

Centro Lodigiano

CORTE PALASIO ■ SEI MESI DI TERAPIE HANNO DATO RISULTATI IMPORTANTI: «HA IMPARATO A DEGLUTIRE, MASTICARE E VOCALIZZARE»

Fabio torna a casa dopo le cure negli Usa

Segnali incoraggianti per il piccolo affetto dalla sindrome di West

CORTE PALASIO Fabio Muroi torna a casa. In Florida dal 28 febbraio, il bambino di 4 anni, affetto dalla sindrome di West, una grave forma di epilessia, il 25 agosto prenderà il volo che lo riporterà a Cadilana. Insieme ai suoi genitori. La permanenza di 6 mesi nella clinica del medico Gaudenzio Garozzo aveva lo scopo di avviare Fabio sulla strada della normalità. I genitori sperano, infatti, che Fabio possa mangiare senza l'utilizzo del sondino impiantato nello stomaco (la peg), incominciare a camminare e a parlare. Come tutti gli altri bambini della sua età. E un po' ci stanno riuscendo. Grazie alla gara di solidarietà internazionale, avviata anche con l'utilizzo della rete elettronica, la famiglia è riuscita a raccogliere oltre 300mila euro, cifra servita finora per le cure. «Quello con Fabio - racconta la mamma Michela Amato - è stato un percorso tutt'altro che facile. Abbiamo provato molte sofferenze, però in questi sei mesi Fabio ha registrato anche tanti piccoli miglioramenti. Questa settimana abbiamo finito di fare il primo ciclo di ossigenoterapia: complessivamente 80 sedute. Fino a sabato 22, invece, continueranno le altre terapie: tre ore al giorno di agopuntura e fisioterapia e due di logopedia. Gli operatori stanno lavorando duramente sulla muscolatura e sul tronco di Fabio, per fare in modo che il bambino impari a tenere su la testa. Dal punto di vista del linguaggio, invece, il nostro piccolo ha fatto numerosi progressi. Ha imparato a deglutire, vocalizzare e masticare. Riesce a mangiare anche un po' di pasta con i denti. Ma solo una piccola quantità perché si stanca in fretta. Sono molto ottimista che un giorno Fabio possa togliere questo benedetto sondino nello stomaco che gli serve per prendere il cibo. Ci vuole ancora tanta pazienza, però. E tanto lavoro. Per questo devo ringraziare Marcela, la logopedista che ha accettato anche di venire in Italia per seguire Fabio. Approfitta di un congresso mondiale che dovrà seguire, in quel di Firenze». La logopedista potrà occuparsi di Fabio, nel periodo che va da settembre al 4 ottobre, giorno in cui il piccolo Muroi partirà ancora per Caserta. «Nel centro italiano - aggiunge la mamma di Fabio - il professor Garozzo potrà controllare i progressi di Fabio e occuparsi di lui, insieme a un fisiatra, un neuropsichiatra, un pneumologo e probabilmente anche un neurologo. Grazie a Garozzo, il nostro ometto ha smesso di prendere i farmaci contro l'epilessia. Per questo Fabio è molto sveglio e attento ed è in grado di reagire agli stimoli prodotti. Appena in Italia Fabio sarà sottoposto a un encefalogramma di controllo. Voglio ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato nel nostro percorso di cura. Non è facile, ci vuole tanto coraggio, ma ce la possiamo fare». La raccolta fondi, intanto, e le iniziative a favore del piccolo Muroi, in Italia non si fermano. La sera del 12 settembre, a Cadilana, in occasione della sagra, il parroco don Gigi Avanti ha organizzato un'iniziativa per accogliere il bambino rientrato dall'America. Chi volesse contribuire ancora per il caso di Fabio Muroi può rivolgersi al sacerdote di Cadilana, al numero di telefono 0371 424056.

Cristina Vercellone



In questi giorni il piccolo Fabio Muroi sta completando il ciclo di terapie nel centro specializzato degli Stati Uniti

SAN COLOMBANO ■ LA NUOVA PROCEDURA DI MOBILITÀ ALLUNGA PERÒ I TEMPI DEL CONFRONTO CON L'ISTITUTO

Fatebenefratelli, l'intesa resta lontana

I sindacati ribadiscono la loro opposizione ai licenziamenti

SAN COLOMBANO Bene i 75 giorni in più, di fatto, per arrivare a un accordo, ma grande attenzione proprio a mantenere ferma la barra dei lavoratori a nessuna intesa fatta sulla base dei licenziamenti: è questa la posizione della Rappresentanza sindacale unitaria del Fatebenefratelli all'indomani dell'annuncio del ritiro e della ripresentazione della procedura di mobilità da parte dell'azienda. Dopo essere finito davanti al tribunale di Lodi per attività antisindacale per non avere convocato al tavolo della trattativa la sigla sindacale Confal e in attesa di un giudizio previsto per il 25 agosto, il Fatebenefratelli il 14 agosto scorso ha spontaneamente e unilateralmente ritirato la procedura di mobilità che aveva aperto a inizio giugno indicando 62 esuberanti tra i lavoratori. Contestualmente, l'azienda ha riaperto una nuova procedura sostanzialmente identica, tranne che i lavoratori indicati in esubero sono ora 59 perché tre se ne sarebbero già andati spontaneamente in queste settimane passate. La nuova procedura è stata indirizzata alla Rsu, e alla Cgil, Cisl e Uil, come la precedente, ma anche a Ugl, Confal e Fsi, tre sigle sindacali in



Una manifestazione dei sindacati contro la mobilità annunciata dal Fatebenefratelli

precedenza escluse. Grazie a questa manovra il Fatebenefratelli cerca di evitare gli effetti del ricorso Confal al tribunale, ma si prende anche maggior tempo per mettere in atto le

verifiche con Asl e Regione a proposito delle annunciate modifiche ai riconoscimenti dei pazienti accreditati: già in settimana si dovrebbe tenere il primo incontro tra tecnici, e

MASSALENGO

La campanella non suona in via Liberazione: il polo scolastico pronto fra qualche mese

■ La campanella del primo giorno di scuola non suonerà in via Liberazione per gli alunni delle primarie di Massalengo. Il nuovo polo scolastico in costruzione nella zona residenziale del paese non sarà pronto ad accogliere i bambini prima di qualche mese, contrariamente a quanto annunciato a più riprese dall'ex giunta De Marco. Questi i risultati degli ultimi sopralluoghi al primo lotto del polo scolastico voluti dalla nuova amministrazione, guidata dal sindaco, Domenico Papagni. «Ho parlato personalmente con il responsabile del cantiere e con il progettista non meno di una settimana fa e ci sono ancora diversi lavori da portare a termine - spiega l'assessore alla pubblica istruzione, Andrea Zucconi - ; avremmo voluto portare qualche ritocco al progetto, ma abbiamo preferito non toccare nulla per non ritardare ulteriormente la chiusura dei cantieri». E l'assessore non risparmia una stoccata alla precedente amministrazione e alle promesse fatte, anche davanti al ministro della pubblica istruzione Maria Stella Gelmini che, nel tour lodigiano della scorsa primavera, ha visitato pure il cantiere di via Liberazione a Massalengo. «È davvero incomprensibile capire a che titolo siano state fatte promesse che non possono essere mantenute» ha attaccato Zucconi. Il grosso del lavoro ancora da realizzare sarebbe quello inerente all'impianto di riscaldamento geotermico, di cui sarebbe arrivato il via libera provinciale a procedere solo una decina di giorni fa. Ma non sarebbero gli unici lavori, tanto che l'assessore fa solo una stima provvisoria della tempistica. «Quelli per il riscaldamento sono i provvedimenti più corposi per il tempo e l'attenzione necessaria nel trivellare il terreno - continua l'assessore - , ma poi ci sono le rifiniture interne e gli arredi». Lo sforzo sarà quello di accelerare il più possibile la chiusura dei cantieri, guardando alla fine dell'anno come tempo utile per consegnare la scuola ai cittadini. Un regalo di Natale gradito per gli alunni, quest'anno 15 in più rispetto al precedente, distribuiti in 9 classi. «Questa scuola è una necessità da molti anni e ora le carenze di spazi è diventata preoccupante - chiude Zucconi - ; le aule ci sono per tutti, ma due sono state ricavate in locali ridotti e non idonei alla normale attività scolastica».

Corsa agli orti a Tavazzano: la gente scopre il pollice verde

■ Per qualcuno prendere in mano una vanga per la prima volta, è una scoperta che cambia la vita. Per qualcun altro il pollice verde è un'abitudine a cui ha dovuto rinunciare per mancanza di spazio. Per tutti, mangiare sano prodotti coltivati con passione e olio di gomito, è una soddisfazione. Sono già 12 gli orti assegnati di in via Vittorio a Tavazzano con Villavesco. Piccoli fazzoletti di terra, assegnati con un bando nel 2008. Per primo a crederci era stato il sindaco uscente, Giuseppe Stroppa. A crederci ora, è anche il nuovo sindaco, Giuseppe Russo che ha deciso di avviare una nuova gara per l'assegnazione di altri cinque piccoli angoli di terra, nel cuore di via Vittorio. Aree di dimensioni ridotte, ma comunque in grado di trasformarsi in miniere di benessere e buonumore. «Avevamo ancora delle aree a disposizione sempre nella stessa zona e, visto il buon esito della precedente procedura di assegnazione, abbiamo pensato di adibire una nuova gara per metterle a disposizione della cittadinanza» spiega il primo cittadino, Giuseppe Russo. Semplice partecipare alla selezione, disciplinata dal regolamento per la concessione in uso di aree comunali da adibire ad orti, approvato con una deliberazione del consiglio comunale nel gennaio del 2007. Alla richiesta, da inoltrare all'amministrazione comunale entro le ore 12.00 del 30 settembre 2009 utilizzando i moduli che è possibile trovare negli uffici comunali, è necessario allegare una copia del regolamento, sottoscritto per accettazione, e una fotocopia del proprio documento di identità. Quattro i requisiti preferenziali di cui terrà conto l'amministrazione per formare la graduatoria dei fortunati: la residenza a Tavazzano, il domicilio in prossimità di via Vittorio, il non essere già assegnatari di un orto o il rappresentare enti non profit con finalità didattiche. E se i «pollici verdi» disponibili non saranno a sufficienza per coprire il numero di orti a disposizione, anche chi ha già il proprio piccolo paradiso e vuole ampliarlo potrà tornare in gioco. I lotti restanti saranno, infatti, assegnati, mediante sorteggio tra i richiedenti già assegnatari.

An. Ba.

R.M.

BORGHETTO ■ È SCOMPARSO A 61 ANNI GIUSEPPE RIBOLINI CHE NEL 1978 AVEVA DATO VITA INSIEME AD ALCUNI AMICI ALLE PRIME RACCOLTE DI SANGUE

La sezione Avis perde il suo storico presidente

BORGHETTO È morto ieri nella sua abitazione di via Cavour all'incirca all'ora di pranzo Giuseppe Ribolini, storico presidente dell'Avis locale, anima del volontariato borghettino e lodigiano. E Borghetto da ieri si scopre sicuramente un po' più povera. Ribolini, 61 anni, era malato da tempo, e per questo motivo a febbraio aveva voluto un cambio di statuto che di fatto lo obbligava a lasciare la presidenza dell'Avis, che in precedenza aveva mantenuto ininterrottamente per trent'anni. Era stato lui, nel marzo del 1978, ispirato dalla tristezza della madre che aveva raggiunto i limiti d'età della donazione, a volere una sezione dell'Avis a Borghetto: in sei mesi organizzò, insieme

me a una dozzina di amici, ben due raccolte del sangue. I risultati consentirono nel dicembre 1978 di formalizzare la nascita della nuova sezione Avis di Borghetto Lodigiano. In seguito, Ribolini rivestì importanti cariche nell'Avis provinciale ed era tuttora consigliere della sezione borghettina. Fin dal 1978, però, l'Avis a Borghetto è stata sinonimo di volontariato, caratterizzandosi sia per la capacità di muovere le persone all'attività di donazione, sia per le tante attività collaterali messe in campo, i festival, le manifestazioni, i tornei sportivi, come il celebrato torneo di bocce e carte estivo che proprio in questi giorni si sta svolgendo nel Parco della Pace e nel quale già si sentiva nei giorni scorsi



■ Per oltre trent'anni ha guidato la sodalizio ed è stato un punto di riferimento per il mondo del volontariato

la mancanza di Ribolini. Malato da tempo ma sempre battagliero e propositivo, Giuseppe Ribolini era un vulcano di idee, aperto a un confronto schietto e leale ma non privo di asprezze, come il suo carattere forte imponeva. Persona genuina ed estremamente altruista, in trenta anni ha formato intere generazioni di borghettini alla

cultura della donazione del sangue, ma anche a quella degli organi e del midollo, come testimonianza il forte legame dell'Avis borghettina con le associazioni Aido e Admo, da una quindicina d'anni attive in paese e sempre ospitate dalla sede Avis. Nel 2001, insieme ad altri amici, Ribolini fu fondatore degli «Amici dell'Avis», il gruppo di volontariato borghettino che si prodiga nel trasporto degli anziani e dei malati nei luoghi di cura. Di questa associazione Ribolini era presidente, carica che aveva assunto proprio l'anno passato quando era in vista l'abbandono della presidenza dell'Avis. «Ci ha lasciato quando aveva ancora tanti progetti da sviluppare e altrettante idee da perfe-

zionare, e questo in fondo è stato il suo cruccio negli ultimi mesi, quando capiva che la malattia avanzava», dice Pierluigi Ferrari, erede alla guida dell'Avis designato dallo stesso Ribolini. I funerali di Giuseppe Ribolini si terranno domani mattina, giovedì, con partenza alle ore 9.15 dalla sua abitazione in via Cavour, alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di Borghetto. Per sua espressa volontà, il funerale non prevede fiori, ma offre a favore del volontariato borghettino. La celebrazione sarà caratterizzata da manifestazioni di ricordo da parte dell'Avis, che tanto deve al suo presidente di cui già sente la mancanza.